

L'asSESSOre

- Assesò, certe che t'hi capàte prùbbeje 'na fàmmene 'nghe li pal-le!!!

Direttore e editore: Elco Simone Serpentine
 Direttore (ir)responsabile: Franco Baiocchi
 Redattori: teramani noti e meno noti
 Prodotto da IL TAVOLO DELLA SAPIENZA
 Autorizzazione Trib. Teramo n. 544 del 18/12/2005
 Distribuito la domenica in allegato a "La Città" quotidiano.

I contributi non firmati sono da intendere come contributi redazionali. - Il materiale inviato sarà usato come vuole il direttore e non sarà restituito in nessun caso.



Nuovissima serie Numero 135
 1 giugno 2008

Sor Paolo

Scrivici: info@sorpaolo.net
 Pubblicazione umoristica illustrata

A Terano il PD si è spaccato.

Si, come sempre, il P è andato di qua, il D è andato di là.



Una copia Euro 0

Benvenuti a Tancredopoli

E' stato approvato finalmente il cambio di denominazione della città di Teramo. Il nuovo nome è adesso più consono e più realistico.

Finalmente è stata approvata una antica aspirazione dei cittadini di Teramo, che da tempo chiedevano che la loro città cambiasse nome. Ormai il nome di Teramo non aveva più senso, perché derivava dall'antico nome Interamnia, che vuol dire "tra due fiumi". Ma i due fiumi, il Vezzola e il Tordino, da tempo non esistevano più. Quindi, che senso aveva continuare a portare un nome non più attuale? Molti avevano chiesto un cambiamento di nome e finalmente è stato approvato dal nuovo consiglio dei ministri. Il nuovo governo del centrodestra ha approvato il nome di "Tancredopoli", che qualche anno fa era stato proposto da alcuni consiglieri di centro-destra, che però a quei tempi erano consiglieri di minoranza e così la loro proposta non era stata approvata. Ora, con l'avvento del centrodestra al governo nazionale, dopo l'avvento del centro destra al governo municipale, e in vista del prossimo cambiamento anche in regione, il nuovo nome di Tancredopoli è stato varato. Stanno preparando i nuovi cartelloni stradali e le nuove insegne. Tra qualche giorno saranno sistemati. Non poteva essere diversamente, visto che tutte le persone che contano di più a Teramo si chiamano



Tancredi, Antonio Tancredi, ex deputato, presidente di banca, suo figlio Paolo, neo senatore, Carmine, nipote del primo e cugino del secondo, nuovo assessore comunale al bilancio, quindi quello che tiene la borsa. Molti hanno chiesto all'ufficio anagrafe di cambiare il loro cognome e di chiamarsi anche loro Tancredi,

trattandosi, come si vede bene, di un cognome assai fortunato. Molti altri lo assumeranno come secondo cognome. Per esempio Paolo Albi si chiamerà Paolo Albi Tancredi, Attilio Altitonante ha deciso di rinunciare proprio al suo cognome e si assumere quello di Tancredi, si chiamerà Attilio Tancredi. Il sindaco Gianni Chiodi si chiamerà Gianni Tancredi Chiodi. Pare che perfino qualcuno dei consiglieri di minoranza assumerà il cognome di Tancredi. Si sa per certo che Zilli si chiamerà Zilli Tancredi e anche Befaccia sta pensando di cambiare il suo nome in Lino Tancredi e così potrà sperare di farsi candidare dal centro destra, sfidando quello che sarà il candidato del centro sinistra, se Chiodi Tancredi si candiderà alla regione. Chi potrà mai battere elettoralmente uno che si chiama Tancredi? Nessuno. Nelle elezioni nessun Tancredi, come nessun Barabba, ha mai perso.

Questo è il nuovo stemma della città



Il nuovo stemma della città di Teramo, trasformata in Tancredopoli, si presenta in tutto il suo splendore e porta il nome di Tancredum, antico cavaliere medievale.

E' pronto il nuovo cartello stradale

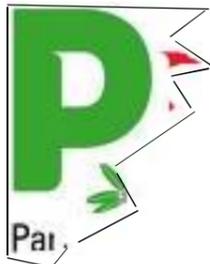


La cartellonistica nuova ormai è quasi tutta pronta. Decine e decine di tomarelli stanno lavorando di pennelli e di vernice per approntare cartelli e scritte ed essere pronti per l'inaugurazione delle nuove indicazioni stradali. Sembra che per la cerimonia di assunzione del nuovo nome della ex città di Teramo verrà anche Papa Silvio I. Quando al presidente della Repubblica farà sapere le sue intenzioni nei prossimi giorni, ma se verrà, verrà in Clio. Il vescovo cambierà il nome della diocesi.

Procede il piano Vitelli: si passa dal legno al corten



Procede senza sosta il disboscamento dei giardini e dei parchi teramani, previsto dal piano Vitellozzo Vitelli per la sostituzione di tutti gli alberi di legno, materiale povero, in acciaio corten, materiale assai più nobile e prestigioso. I lavori sono cominciati ai Tigli e proseguiranno a mano a mano in tutti gli altri giardini. Vitellozzo ha dichiarato guerra al legno. Si tratta di una vera e propria furia iconoclastica, anzi legnoclastica. Secondo Vitelli il legno fa anche male alla salute. Lo ha ripetuto nel suo discorso inaugurale del nuovo parco in corten di via Badia. Il legno inoltre puzza, mentre il corten non puzza ed è bello a vedersi. E' già pronta l'ordinanza che imporrà a tutti i locali pubblici cittadini di sostituire tutte le sedie, all'aperto o al chiuso, con il corten. Dovranno essere sostituite non soltanto le sedie di plastica, ma anche tutte quelle di metallo non nobile. Vitelli sta studiando anche la possibilità di usare il corten anche per gli spiccioli di euro.



IL LAMENTO DI MANOLA



- Aiutatemi, per favore! Mi si è spaccato il PD!

ALDO DI FRANCESCO, il compratore di immobili. E' diventato un maniaco degli immobili. Appena ne vede uno, lui lo compra. Soprattutto se è un bene. I beni immobili lo attirano, quelli mobili gli sfuggono. Così compra palazzi, che sono immobili, case, che sono immobili, e televisori (solo se sono immobili) e squadre di calcio (se sono immobili). Gli interessano anche le aree (che sono pure immobili).

UNA RAFFICA DI ... MULTE. Adesso abbiamo capito perché i vigili urbani di Teramo chiedevano da tanto tempo di dotarsi di una pistola. Anzi, forse quello che avrebbero voluto era un mitra o comunque un fucile a ripetizione. Infatti non vedevano l'ora di sparare qualche raffica. Di pistola, di mitra non importa di che cosa. Siccome non gli hanno dato le armi, si sono dovuti accontentare di sparare a raffica... le multe. Hanno cominciato da via Capuani. Le raffiche sono state rabbiose e continue. Una sparatoria con il blocchetto.

Allora hai deciso? Anche tu cambierai il cognome in Tancredi?

Non ne posso fare a meno. Ormai nemmeno in pizzeria mi fanno più credito.

TANCREDI al posto di CANTAGALLI
 CANTAGALLI al posto di TANCREDI

E' questo il colpo segreto del sindaco Gianni Chiodi, che conferma l'intercambiabilità dei suoi collaboratori. Il suo collega d'ufficio diventa assessore e il suo assessore diventa suo collega d'ufficio. Geniale, no?

Di Dalmazio: "Manola? Sfarfalla!"

Secondo Di Dalmazio 2 (il numero 1 è sempre suo padre) Manola sfarfalla. Cioè parla a vanvera, appunto a farfalle. Soprattutto in termini di numeri. Dice che evoca la P2, ma anche la P3, la P4 e il pi greco p 314. Già Mazzarelli se l'è presa con Manola, dicendo che non sa fare bene le addizioni e che non ha nemmeno dei collaboratori validi che le facciano per lei. Ora ci si è messo pure Di Dalmazio 2 (il numero 1 è sempre suo padre) ad accusare Manola. Sulla povera donna (ma grande avvocato) c'è adesso il tiro incrociato degli assessori chiodiani, i quali sono partiti lancia in resta contro la piddina, per ricacciarle in gola le sue accuse. Ma Manola non demorde, anzi morde e rimorde, facendo il diavolo a quattro contro gli assessorini chiodiani. Sono loro che non sanno fare bene i conti, e devono imparare loro a fare le addizioni, e anche la moltiplicazione, dei pani e dei pesi, e la divisione (degli utili nei project financing) e anche le sottrazioni (omettendo per non incorrere in querele che cosa sottrae. Ma insomma la querelle (in teramano *la pulèmeche* continua, e Manola ribatte colpo su colpo. Ma che si crede Mazzarelli? Di essere l'uomo ragno? E che cosa vuole Di Dalmazio, un'altra notte in bianco? Così ciascuno continua a tentare di avvelenare i pozzi dell'altro. Ma in casa di Manola chi avvelena i pozzi è anche Befacchia, disposto a votare a favore di tutti i prossimi provvedimenti della giunta chiodiana, e in casa Chiodi ad avvelenare i pozzi è Cantagalli, ma destinato a fallire, perché Silvino ai pozzi che avvelena lui non ci berrà mai. Mica è fesso Silvino? Lui beve soltanto ai pozzi di Piano della Lenta.



A Corropoli, tutti pazzi per le "Ronde della bonifica"...

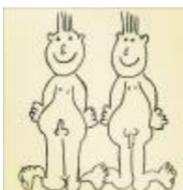


Altitonante: "Da noi non si mugugna"

Attilio Altitonante, detto "lo Starace di Forza Italia" ha emanato di recente una circolare nella quale ha severamente proibito di mugugnare, minacciando per chi dovesse mugugnare, dei provvedimenti assai severi. Qualsiasi decisione Forza Italia dovesse prendere, nessuno avrà il diritto di mugugnare, né in palese né in segreto, né a bassa voce né ad alta voce. Nel caso in cui qualcuno fosse preso all'improvviso da un raptus mugugnatorio, dovrebbe prima di emettere alcun suono rivolgersi a lui, che esaminerà caso per caso e stabilirà la quota di mugugno possibile. Nei casi più gravi egli potrà concedere qualche secondo di mugugno semplice, consistente nel mettersi di fronte ad uno specchio ed emettere qualche suono, tipo "mmmm". Nei casi più lievi il mugugno dovrà essere ingoiato e non palesato, soprattutto in pubblico o sul stampa. Il provvedimento è assai severo e vale anche per lui, che lo ha preso. Altitonante ha stabilito che, se si dovesse soprendere a mugugnare o solo a pensare un mugugno, si autosospenderà dal partito e si farà dare una bacchettata sulle mani da Paolo Tancredi, al quale riconoscerà pienamente il diritto di dargli del vecchio mugugnatore.



Storia di due gemelli



Vogliamo cominciare a raccontarvi la storia di due gemelli. Uno si chiama DO, l'altro si chiama DES. Quando li si evoca insieme, si dice DO ut DES. Il primo dà e ama dare, il secondo riceve ed ama ricevere. Ora, i due gemelli devono restare di pari peso e di pari statura, altrimenti cominciano a bisticciare tra di loro. Se DO è troppo grosso, DES diventa piccolo e viceversa. Il loro rapporto è molto importante nei rapporti tra pubblico e privato, nelle lottizzazioni urbanistiche e nei project financing. Il Comune dice DO, purché ci sia anche DES, e il privato a sua volta dice DO, purché sia di pari importanza DES. Dove è presente l'uno deve essere presente anche l'altro. Ora, avete presente la storia del nuovo Teatro di Teramo? Com'è DO e com'è DES?

Antico canto popolare napoletano

Chi mugugna è 'nu fetente, chi mugugna è 'nu pezzente, è vietato mugugnare è proibito sputacchiare sulla faccia di Pier Silvio sull'immagine do rre, è vietato mugugnare perché è Silvio a comandare e tu devi ubbidire, se ti metti a mugugnare se ti metti a protestare, chi sta sempre sopra a te ti darà frustate tre. E se a questo non ci credi, ora chiamerò Tancredi.



A proposito di chiappe

Ma chi è che si permette di criticare la pubblicità di Giulianova ac...chiappa? Come, a Napoli mettono un grande manifesto pubblicitario con un bel paio di tette in primo piano (rischiando incidenti di automobilisti distratti dalla visione) e Giulianova dovrebbe essere da meno? Perciò via le chiappe, e di tutte le forme.



Ma che siamo bigotti? L'importante è che si tratti di chiappe femminili e proprio per verificarlo il sindaco Claudio Ruffini ha nominato una speciale commissione, presieduta dall'assessore Ciafardoni (lei si che se ne intende). E' stato anche deciso di istituire un concorso chiamato "Acchiappa le chiappe".

Montebello: "Annulliamo i fannulloni"

Nostra intervista in esclusiva con un uomo che punta a cacciare chi non fa nulla



Flaviano Montebello è sceso sul piede di guerra come Brunetta, il piccoletto che fa il ministro con Berlusconi. Entrambi vogliono cacciare dalla pubblica amministrazione i fannulloni, cioè quelli che non fanno nulla e prendono ugualmente lo stipendio, quelli che si danno malati e fingono di esserlo e poi se ne vanno in piscina. I provvedimenti che caldeggia sono di drastica severità: espulsione.

Sor Paolo: - Allora, Montebello, li cacciamo?

Montebello: - Li cacciamo chi? I clandestini?

Sor Paolo: - No, i fannulloni. Lo ha detto lei che li vuole cacciare.

Montebello: - Ah, sì, è vero, l'ho detto io. Perciò, se l'ho detto io, bisogna cacciarli veramente.

Sor Paolo: - Ma come li individuiamo i fannulloni?

Montebello: - Glielo chiediamo. Facciamo circolare una scheda e chiediamo a tutti gli impiegati che cosa fanno. Se rispondono che non fanno nulla, li cacciamo.

Sor Paolo: - Come, come? Dovrebbero essere gli stessi fannulloni a confessare di essere fannulloni? Ma così non funziona. Nessuno ammetterà di essere un fannullone.

Montebello: - E allora non li cacciamo.

Sor Paolo: - Un momento... non ho capito. Lei sembrava così deciso a cacciare i fannulloni...

Montebello: - E lo sono ancora, decisissimo. Come sempre.

Sor Paolo: - Ma come può pretendere che siano i fannulloni a confessare di essere fannulloni e farsi cacciare?

Montebello: - Beh, bisogna dire sempre la verità.

Sor Paolo: - Anche a costo di farsi cacciare?

Montebello: - Anche, anche. Se io fossi un fannullone, lo direi.

Sor Paolo: - E che cosa fa, lei?

Montebello: - Ecco, io... mi occupo... faccio il coordinatore.

Sor Paolo: - Che cosa coordina?

Montebello: - Gli uomini e le cose che non sono coordinate.

Sor Paolo: - Arriva lei e subito le coordina.

Montebello: - Certamente. E' proprio quello che faccio.

Sor Paolo: - E ci sono molte cose scoordinate?

Montebello: - Quasi tutto è scoordinato. E quasi tutti.

Sor Paolo: - E come fa a coordinare tutti e tutte le cose?

Montebello: - Glielo chiedo. Se mi rispondono, che sono scoordinati, li coordino.

Sor Paolo: - Montebello, scusi, per favore, mi coordini questi...



- Paolo', famme passa' 'nninze, ca mo je conte cchiù de ta.

- Ah, Di France', tu nun te poi move, perché i beni che hai tu so' immobili. Io miei invece so' mobili.

I soliloqui dell' assessore pinetese Enzo Nardi (PRC):



Da Magrini a Grassoni

A Roseto la ditta Marini ha presentato alla Sezione Urbanistica Provinciale (in gergo SUP) una richiesta di variante al piano regolatore, motivandola con il desiderio di crescere e di ingrandirsi. Quando l'assessore provinciale all'urbanistica Nicola Di Marco si è sentito prospettare le ragioni della richiesta, se ne è compiaciuto. Però ha fatto osservare ai dirigenti della ditta Magrini che, se saranno accontentati, dopo non potranno più continuare a chiamarsi Magrini, ma dovranno cambiare il nome della ditta in GRASSONI. I suoi interlocutori sono rimasti di sasso.

Del Turco: più fiction di così...

Il governatore della regione Abruzzo Ottaviano Del turco ha firmato una convenzione con la Rai per la realizzazione di una fiction per il rilancio della regione da lui governata. Quando i giornalisti nazionali hanno appreso la notizia si sono meravigliati, perché con Del Turco più fiction di così...